



**Consorzio
Sociale
Romagnolo**



EDIRIALE

POLITICA: CONCERTAZIONE, NON CONTRAPPOSIZIONE

Intervista a Pietro Borghini,
Presidente CSR

Fare le cose insieme: come versarsi l'acqua da un'unica bottiglia invece di bere ciascuno dalla propria. Presidente Borghini, perché ha scelto questa immagine per salutare i candidati al termine dell'incontro promosso dal CSR?

Per raggiungere risultati che durino nel tempo, la politica deve lavorare sulla concertazione e non sulla sterile contrapposizione di schieramenti. Temi come l'inserimento lavorativo non sono ne' di destra ne' di sinistra. Uno svantaggiato non ha colore politico, ha bisogno di lavorare, per ritrovare dignità per se stesso e anche un ruolo nella società. Lo dico sempre: svantaggiati e poveri sono di tutti.



All'incontro erano presenti i rappresentanti di tutte le cooperative aderenti al CSR: una platea importante per il Consorzio ma anche per gli stessi candidati. Che giudizio può dare alla serata?

È stato un incontro molto interessante: ciascu-

Segue a p.2

SPECIALE ELEZIONI

**IL CSR HA INCONTRATO I CANDIDATI
ROMAGNOLI ALLE PROSSIME ELEZIONI**



Gare e bandi pubblici, affidamenti diretti e Mercato Elettronico, ma anche la riforma della Legge 381, i tagli al welfare, i ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione e la semplificazione amministrativa: sono questi i temi più significativi che sono stati dibattuti martedì 12 febbraio 2013 presso la Risto Serra dell'Arboreto Cicchetti di Riccione, nell'incontro organizzato dal **CSR-Consorzio Sociale Romagnolo con alcuni dei candidati espressi dal nostro**

territorio per le prossime elezioni. Non una "passerella" elettorale, ma un'occasione per parlare di problemi reali, dei nodi che stringono le maglie attorno alla cooperazione sociale, per affrontare con concretezza tematiche che toccano nel vivo le oltre 30 cooperative sociali associate al CSR, per un fatturato annuo di 16 milioni di Euro, e i 1000 operatori, di cui 400 svantaggiati, che a questa realtà fanno riferimento. All'invito del CSR, che ha così continuato l'ormai

Segue a p.2

Sommario

Politica: concertazione, non contrapposizione	pag. 1
Speciale elezioni: il CSR incontra i candidati	pag. 1
AVCP, MEPA, gare e cooperazione sociale	pag. 4
Legge 381: ridefinire le categorie dello svantaggio	pag. 5
Burocrazia, tempi di pagamento, ripristino fondi del sociale	pag. 5
Alla scoperta di Arboreto e Risto Serra	pag. 6



Segue da p. 1

“SPECIALE ELEZIONI”

consolidata tradizione di incontro coi politici, hanno risposto **Tommaso della Motta (Mov. 5 Stelle), Mario Galasso (Lista Ingroia), Filippo Giorgetti (Pdl), Marco Lombardi (MIR), Walter Pasini (Scelta Civica con Monti) e Emma Petitti (Pd)** che si sono confrontati per oltre due ore con i 50 rappresentanti del mondo cooperativo riminese che hanno partecipato



all'evento.

Ai candidati sono stati sottoposti, come da consuetudine, specifici temi sui quali gli operatori della cooperazione sociale hanno così potuto conoscere l'opinione dei politici intervenuti. **Ne è scaturito un dibattito proficuo che ha messo in luce il sostanziale sostegno della politica alla cooperazione sociale e il riconoscimento del valore che essa porta con sé, a partire dall'impegno nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.** Un lavoro, quello delle cooperative sociali riminesi – che hanno, nonostante la crisi, saputo mantenere occupazione e fatturati – che viene reso più difficile dalla lentezza dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, dall'eccessivo carico burocratico, dallo ‘sguardo orizzontale’ dello Stato che fatica, nei regolamenti di affidamento, nei bandi e negli appalti, a riconoscere alla cooperazione sociale il proprio valore aggiunto, la ricchezza della propria storia, l'importanza dell'impatto sociale. Ci si ritrova così a muoversi in un universo legislativo complesso, dove

anche la 381, la Legge che ha istituito la cooperazione sociale e che l'Europa ‘invidia’ al nostro Paese, sembra non bastare più, per la necessità di includere, nelle categorie dello svantaggio, accanto ai disabili fisici e psichici, agli ex detenuti e ex tossicodipendenti, altre come ad esempio disoccupati di lunga durata o cinquantenni espulsi dal mercato del lavoro.

L'incontro, introdotto da Gilberto Vittori, Vice Presidente CSR, è stato concluso da Pietro Borghini, Presidente CSR, annunciando un altro momento di confronto coi politici, dopo le elezioni, per fare sedere attorno ad un tavolo tutti gli eletti del nostro territorio, per impostare un lavoro condiviso, trasversale e sinergico che possa aiutare la cooperazione sociale a continuare a svolgere, nel migliore dei modi, la sua missione sociale.



Segue da p. 1

“Intervista a Pietro Borghini”

no, pur partendo da sensibilità diverse, ha dato risposte convergenti sui temi che abbiamo loro sottoposto. Ritengo che, ancora una volta, sia stato molto valido il metodo che il CSR propone in queste occasioni: ragionare attorno a temi precisi, concreti, vicino a noi, per avere risposte altrettanto concrete. Proprio per questo il dibattito è stato stimolante e ciascuno dei sei candidati, che ringrazio ancora una volta per aver partecipato, non si è sottratto a dare un proprio contributo costruttivo.

Qual è secondo il CSR il tema più importante da affrontare, per così dire, il giorno dopo le elezioni?

La partita principale si gioca sulla Legge 381. Riformare questa legge significa scrivere meglio le regole dell'affidamento diretto, precisare i rapporti con il mercato elettronico in modo da tutelare il lavoro delle cooperative sociali, ma anche ripensare le categorie di svantaggio, allargandole, rendendole più aderenti alla realtà.

Come proseguirà questo lavoro con il mondo della politica, una volta passata la tornata elettorale?

Resteremo in contatto con tutti gli eletti, per sottoporre problemi, se ce ne saranno, promuovere istanze, sollecitare riflessioni su temi anche di rilevanza nazionale. Agendo così, in passato siamo riusciti a sensibilizzare il mondo della politica, e ad ottenere poi risultati importanti, come è accaduto sull'Avcp. Nella primavera del 2014, un anno dopo l'insediamento del nuovo Governo, li inviteremo di nuovo attorno ad un tavolo, per capire cosa sarà stato fatto, porre domande e avere, ancora una volta, risposte concrete.



PRIMA DOMANDA

Gare, AVCP, mercato elettronico: come far coesistere questi strumenti con la cooperazione sociale?

Le modifiche normative da poco introdotte grazie alla nota "spending review" estendono l'obbligo di ricorrere al MePa (mercato elettronico) per gli acquisti sotto soglia, originariamente previsto solo per le Amministrazioni Statali, anche alle Regioni e agli Enti locali. Sulla base di questo, ora, le Pubbliche Amministrazioni che hanno necessità di procedere ad acquisizioni sotto soglia comunitaria di beni e servizi sono tenuti a verificarne la presenza sul MePa e, se presenti, dovranno obbligatoriamente ricorrere all'acquisizione su tale piattaforma. Per importi sopra soglia è invece sempre più favorito il ricorso a portali telematici di acquisto nazionale (Consip) o regionale (Intercenter per l'Emilia Romagna). Tali strumenti elettronici non hanno ad oggi nessuna corrispondenza operativa con quanto stabilito dall'art 5 della legge 381/1991 (Disciplina della Cooperazione Sociale).

C'è un rischio effettivo che, per un desiderio di trasparenza e di chiarezza nelle norme di affidamento di appalti pubblici, attraverso strumenti come il Mercato Elettronico o l'AVCP, si possa perdere quella che è la specificità della cooperazione sociale, ovvero l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate? Opererete, se eletti, per sostenere la cooperazione sociale?

Tommaso della Motta (Movimento 5 Stelle)

"Non vi faccio una promessa specifica, ma vi prometto di impegnarmi in maniera importante per collaborare insieme a voi per portare avanti questo progetto. La 381 è una legge ottima che aiuta le persone svantaggiate, per cui non va cambiata. Non aspettatevi, comunque, da questa parte del tavolo (cioè, dalla politica, ndr.) delle risposte: siamo noi che vogliamo avere stimoli da parte vostra.

Mario Galasso (Rivoluzione Civile - Lista Ingroia)

Il mondo della cooperazione sociale ha subito attacchi pesanti, privi di quella volontà di riconoscere il lavoro encomiabile fatto da questa realtà. Fra Stato e Mercato va inserito il tutto il mondo della società civile e del terzo settore, facendo perno concretamente e non solo teoricamente sulla sussidiarietà. Il MEPA è un tema trasversale: colpisce, perché spinge a lavorare solo sul prezzo più basso, le piccole imprese locali. Abbiamo quindi anche un problema di valorizzazione di tali realtà.

La 381 è una legge valida, ma siamo in un angolo e la politica deve fare il suo lavoro, muovendosi con cautela e trasparenza. Il mondo cooperativo, dal canto suo, deve fare suo l'articolo 1 della legge sulle coop sociali, scacciando le false cooperative.

Filippo Giorgetti (Pdl)

La cooperazione sociale è una delle poche realtà che, nonostante la crisi, è in attivo e sta aiutando le fasce più basse. E' una risposta importante che promuove quella che si può definire come economia solidale. Il Pubblico ha due atteggiamenti a disposizione: mi fido, concedo l'appalto e poi controllo; non mi fido a prescindere e quindi faccio ricorso al Mepa. La cooperazione sociale, in tutto questo, ha bisogno anch'essa di regole, ma certamente un po' diverse, che ne salvaguardino la peculiarità.

Marco Lombardi (MIR)

Le cooperative sociali sono state penalizzate negli ultimi anni di governo. Oggi tutto viene riportato al costo: è il problema delle centrali elettroniche di acquisto. Ci vogliono certamente dei correttivi, perché alcune realtà possano intervenire. Io conosco molto bene la realtà di Intercenter: in Regione Emilia Romagna il 40% degli acquisti della sanità viene fatto su questa piattaforma, con un risparmio enorme. Intercenter nel suo regolamento ha la possibilità di inserire requisiti sociali e ambientali: in questo modo si può aggiungere un bonus per realtà come le coop sociali.



Marco Lombardi (MIR)

Walter Pasini (Scelta Civica con Monti)

Non c'è una contrapposizione tra Mepa e Cooperazione sociale perché ogni tipo di piattaforma può essere modificata. La cooperazione sociale svolge un ruolo importante da punto di vista socio economico e va tutelata: è un pezzo di economia solidale che va incoraggiata.

Emma Petitti (Pd)

La cooperazione sociale ha dato dei frutti oggettivi: è l'idea di uno Stato che non delega ma costruisce con il sociale, il no profit, in un'ottica di eccellenza. Dal 2008 ad oggi il welfare ha subito un taglio di risorse pari al 91%. Credo che sia fondamentale l'attenzione che nei bandi di gara viene riservata al sociale e a quelle realtà che contribuiscono all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Nei bandi di gara ci vuole maggior punteggio per chi si impegna con l'inserimento lavorativo.



Emma Petitti (Pd)



SECONDA DOMANDA

La crisi economica e sociale ci invita a rivedere la Legge 381 per ridefinire le categorie dello svantaggio: cosa ne pensate?

La crisi ha gettato sotto gli occhi di tutti come le categorie di bisogno e di svantaggio siano state, necessariamente, aumentate: non più svantaggiati solo i portatori di handicap, gli ex tossicodipendenti, ex carcerati, persone con disturbi o patologie psichiche. Ma anche chi ha perso il lavoro, chi non riesce più a sfamare i propri figli, chi è stato messo ai margini del 'sistema produttivo': esodati, cassaintegrati... Alla luce di queste riflessioni sembra necessario rivedere la Legge 381 per ridefinire le categorie dello svantaggio. Alcuni anni fa, per inciso, l'On. Delia Murer (Pd) aveva proposto un ddl che intendeva modificare la 381, intervenendo proprio sull'articolo 4, ove vengono indicate le categorie di "persone svantaggiate", al fine di ricomprendervi altri "soggetti deboli", quali, per esempio, persone che desiderino intraprendere o riprendere un'attività lavorativa e che non abbiano lavorato, né seguito corsi di formazione, per almeno 2 anni; persone che abbiano più di 50 anni e siano prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo; disoccupati di lungo periodo; persone prive di un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado o equivalente, prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo; donne straniere vittime della tratta.

Come valutate questo aspetto, relativo alla 381, e quale può essere il vostro impegno in questo senso?

Tommaso della Motta (Movimento 5 Stelle)

Il mondo è cambiato. Con la crisi è chiaro che le categorie "svantaggiate" non sono più quelle di 22 anni fa, quando la legge fu promulgata. Occorre rendersene conto e la politica deve farsi carico di questo aspetto. Se perdi il lavoro a cinquant'anni sei finito, non hai più nessuna possibilità. Se ti succede di perdere il lavoro a trent'anni, puoi tornare a casa dai tuoi: ma poi? È una situazione frustrante.



Tommaso della Motta (Movimento 5 Stelle)

Mario Galasso (Rivoluzione Civile - Lista Ingroia)

Certamente devono essere aggiunte nuove categorie di svantaggio, ma ci vogliono anche le risorse, che sono diminuite di oltre il 90% in pochi anni. Occorre voltare pagina, rimettere le persone al centro. E vanno liberate delle risorse: non è aumentando le categorie, infatti, che eviteremo la crisi. Forse anzi si allarga a troppi questo strumento legislativo. Serve piuttosto un lavoro capillare sia per educare, sia per riconoscere strade privilegiate alla cooperazione sociale. Per portare avanti queste battaglie ci vuole però che una persona si impegni, che si interessi realmente a quello che incontra. Occorre voltare pagina, ricominciare, ripartendo dai valori. Lavorando non per creare dipendenze dall'aiuto, ma per formare persone autonome.



Mario Galasso (Rivoluzione Civile - Lista Ingroia)

Filippo Giorgetti (Pdl)

Il problema a monte è quello del lavoro. Non si tratta solo di parlare di economia, ma occorre rimettere al centro dell'agire politico la persona. La proposta di legge dell'On. Murer è ferma perché oggi la categoria del 'disagio' può comprendere fino all'80% delle persone sul mercato del lavoro. Bisogna impegnarsi su un altro fronte, a mio avviso, ovvero rendere queste persone appetibili per il mercato del lavoro. Ma non può fare tutto la cooperazione sociale. Ci vuole una riforma del lavoro: non possiamo abusare dei contratti a tempo determinato, dobbiamo lavorare con gli imprenditori per trovare regole giuste.

Marco Lombardi (MIR)

Dieci anni fa, pensare che un cinquantenne potesse ritrovarsi in una categoria di svantaggio, era arduo. Ma il mondo è cambiato. Oggi abbiamo un'emergenza e non possiamo restare ancorati alle ideologie. Ben venga una modifica di questo tipo, se si può allargare la platea della soluzioni utili a chi si trova in difficoltà. Nel momento peggiore della politica ci sarebbe bisogno della migliore politica possibile. Invece, il governo alza l'iva sulla benzina e, invece di aumentare gli introiti, la gente usa sempre meno la macchina; inventa l'Imu, ma la gente non compra più. Vorrei sottolineare un dato: mentre i piccoli Comuni hanno difficoltà di bilancio, le Regioni non le hanno mai avute quindi, in tempi difficili come questi, hanno comunque la possibilità di intervenire.

Walter Pasini (Scelta Civica con Monti)

Ci sono nuovi poveri, persone che perdono il lavoro, nuove categorie di svantaggio: certamente le categorie della 381 vanno riviste ma anche ricontestualizzate.

Emma Petitti (Pd)

Va rivista la legge? Sì. Non solo: c'è anche un riconoscimento della comunità europea sul tema. Ma si può fare anche di più, con concretezza. Per esempio il Comune di Torino che dà il 5% del bilancio alla cooperazione sociale. Il mondo pubblico è composto non solo da Comuni, Province, Regioni, ma ci sono anche le Autorità di bacino, le Prefetture, per esempio, che possono a loro volta valorizzare le cooperative sociali.



TERZA DOMANDA

Necessità di semplificazione amministrativa e snellimento delle pratiche burocratiche; i lunghi tempi di pagamento della PA; il ripristino dei fondi del sociale: quali valutazioni su questi tre temi che toccano da vicino anche la cooperazione sociale.

La cooperazione sociale lavora molto con gli enti locali: per partecipare ad una gara o per stipulare un contratto occorre presentare numerose autodichiarazioni nelle quali si certifica che si posseggono certi requisiti che poi dovranno essere validati da altri enti pubblici. È possibile far sì che per legge tutti i controlli tra pubbliche amministrazioni siano "interni"? Inoltre, i lunghissimi tempi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni hanno creato e creano difficoltà estreme per il mondo cooperativo, e non solo per quello. Cosa si può fare? Infine: il welfare, dopo essere stato tagliato così tanto, potrà riavere maggiori fondi?

Tommaso della Motta (Movimento 5 Stelle)

La burocrazia costa, all'anno, circa 300 ore di lavoro: c'è una stima per la quale il PIL salirebbe di 1,7% se si togliessero il 25% degli adempimenti burocratici. Sui tempi di pagamento: sono curioso di vedere come questo problema verrà risolto. Se lo Stato fa chiudere un'azienda perché questa non ha i soldi, e poi si scopre che è lo stesso Stato che, a sua volta, non l'ha pagata. Sul ripristino dei fondi al sociale: sono d'accordo, ma bisognerà poi tagliare da qualche altra parte. Per esempio, gli stipendi dei consiglieri regionali; oppure costi inutili come quello che paghiamo dal 1982 per la società del ponte sullo stretto di Messina. Un ponte che nessuno ha mai visto, ma che intanto stiamo continuando a pagare.

Mario Galasso (Rivoluzione Civile - Lista Ingroia)

Per quanto concerne la burocrazia, ci vuole più semplificazione e più trasparenza.

Bisogna mettere poi mano al patto di stabilità. Dalla crisi usciremo con rigore ma anche con equità: tagliare le spese delle opere pubbliche inutili; riformare lo Stato tagliando un ramo del Parlamento, seguendo il modello spagnolo e tedesco. Tutto questo senza essere demagogici, perché la politica va pagata, altrimenti resta in mano alle lobby. I risparmi vanno poi investiti nel sociale, nell'ambiente.

Filippo Giorgetti (Pdl)

Con Berlusconi tante leggi inutili sono state tagliate. I tanti enti inutili che esistono potrebbero occuparsi proprio di questo: snellire le pratiche burocratiche fra imprese e pubbliche amministrazioni. Sui tempi di pagamento, occorre rivedere il patto di stabilità e allentare la stretta creditizia. Non credo che nel sociale verranno rimessi i fondi di prima: però va rimesso in moto il welfare; la scuola privata, per esempio, allo Stato costa meno di quella pubblica. Bisognerà recuperare risorse in un'ottica di efficientamento.



Filippo Giorgetti (Pdl)

Marco Lombardi (MIR)

La burocrazia è un peso, una lotta impari. Esiste la legge 18 del 2011 fatta in accordo con tutte le associazioni di categoria che recita così: un dirigente pubblico che non svolge il suo lavoro nei tempi stabiliti può essere sottoposto a procedimenti disciplinari. Ma questa legge, al di fuori dei luoghi in cui è stata emanata, non la conosce nessuno. Voglio dire che leggi buone ci sono, ma non sono conosciute, non vengono divulgate. Bisogna dare fiducia alle cooperative sociali: le verifiche le faremo dopo, nel frattempo vanno fatte lavorare. Sul tema dei ritardi nel pagamento, io penso

che occorrerebbe costituire una Banca Pubblica – e il caso del Monte dei Paschi arriva non a caso. Una banca pubblica può fare da ammortizzatore concedendo crediti a chi vanta crediti con la PA. Per liberare nuove risorse per il welfare, infine, ci vuole sussidiarietà e trovare risorse nelle politiche di coesione europea. Politiche alle quali, come Paese, continuiamo a contribuire, ma da cui attingiamo poco. Occorre poi liberarsi dalle ideologie: la cooperazione sociale è il classico esempio di servizi che, se li fornisce il pubblico, costerebbero di più.

Walter Pasini (Scelta Civica con Monti)

Ci vogliono controlli rigorosi e tempistica più rapida. Bisogna poi rimettere in moto un circolo virtuoso fra Stato, Regioni, Comune, dove tutti abbiano a cuore il bene del tessuto imprenditoriale. Occorre che siano ripristinati i fondi per il sociale, puntando su meritocrazia e solidarietà.



Walter Pasini (Scelta Civica con Monti)

Emma Petitti (Pd)

La burocrazia è onerosa e un costo. Ci sono almeno 5mila leggi da abrogare: questo significherebbe avere meno regolamenti; sono sufficienti 100 testi unici e 1000 leggi speciali. E ci vuole un controllo reale da parte del Parlamento sull'applicazione della legge. È poi necessario allentare il patto di stabilità. Infine, sul ripristino dei fondi al sociale, penso che sia necessario recuperare finanze con tagli e politiche vere, spingendo su legalità e moralità. Ogni anno vengono elusi 120 miliardi di euro e altri 60 vanno in corruzione: non si può accettare. Ripartiamo da lavoro, sociale e scuola per costruire un modello virtuoso di Paese.



RICCIONE, ALLA SCOPERTA DI ARBORETO E RISTO SERRA

L'incontro con i candidati alle prossime elezioni si è svolto presso la Risto Serra dell'Arboreto Cicchetti, il polmone verde di Riccione che da quasi due anni è stato rivitalizzato da un interessante progetto di cooperazione sociale. Nell'aprile 2011 l'Arboreto era infatti tornato accessibile al pubblico grazie ad un progetto integrato, proposto dal Consorzio Sociale Romagnolo con le cooperative Cento Fiori, PachaMama, Artigianate e Il Millepiedi, con l'obiettivo di creare un polo sociale dove fosse possibile valorizzare l'esperienza delle cooperative sociali, insieme con un programma di educazione ambientale e interculturale, nonché di educazione al consumo. Dentro l'Arboreto si trovano oggi: una bottega del mondo Altromercato



con prodotti del commercio equo e solidale (PachaMama); un laboratorio di stampe romagnole (Artigianate); il planetario Galileo Galilei e un centro ambientale (Il Millepiedi).

La Risto Serra, che ha ospitato l'incontro e ha curato il buffet, è invece una realtà più recente, inaugurata lo scorso 15 dicembre, e gestita dalla neonata Cooperativa La Ratatua, promossa da Letizia Fabbri, Dany Greggio, Nadia Farina, Simona Ruzza, Maria Netta Farina. La proposta della Risto Serra è quella di una cucina biologica e biodinamica, semplice alla portata di tutti: non una tendenza culinaria, ma uno stile di vita, per sentirsi come a casa propria.

Informazioni e prenotazioni: 346.3280660; laratatuia@gmail.com; www.arboretocicchetti.it



In tempo di tagli ai Comuni il CSR ha fatto risparmiare ai riminesi oltre 4 milioni di Euro nel 2012

CSR Consorzio Sociale Romagnolo dal 1996 sosteniamo e promuoviamo l'impresa sociale a fianco delle persone svantaggiate e diversamente abili che oggi hanno ritrovato dignità e un nuovo ruolo sociale.
www.conorziosocialeromagnolo.it

